

CLIMATE SCHOOL

SCIENZA / GOVERNANCE / SOCIETA'





STRUMENTI DI COMPrensIONE

DALL'EMERGENZA CLIMATICA GLOBALE ALLE LOTTE AMBIENTALI TERRITORIALI

A CURA DI **MARICA DI PIERRI**
ASSOCIAZIONE A SUD
CDCA – Centro Documentazione Conflitti Ambientali

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE



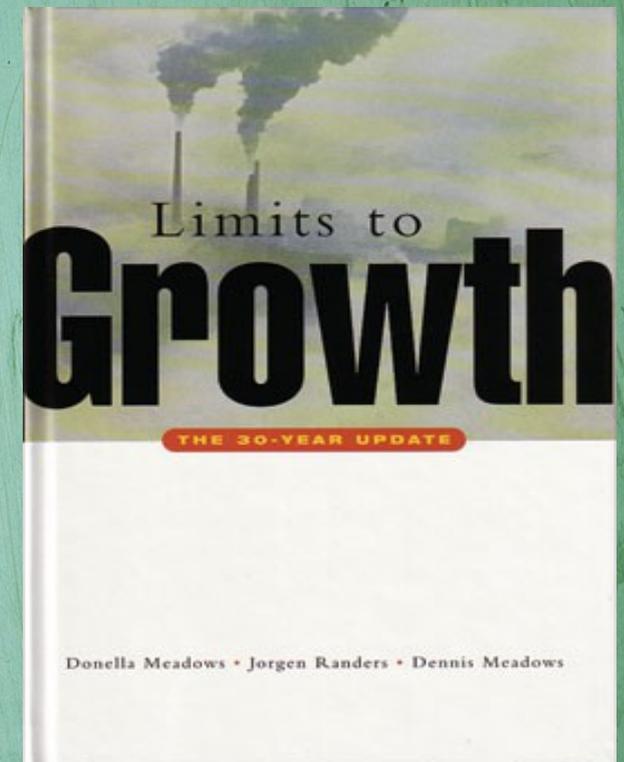
L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RAPPORTO SUI LIMITI DELLO SVILUPPO 1972

CLUB DI ROMA: “LIMITS TO THE GROWN”

Il rapporto, commissionato dal Club di Roma al MIT - Massachusetts Institute of Technology di Boston è firmato da scienziati ed analisti economici di fama mondiale

(coniugi Meadows, Jørgen Randers e William W. Behrens III)



I contenuti e le conclusioni dello studio allarmano circa le conseguenze della continua crescita della popolazione e del tasso di industrializzazione sull'**ecosistema terrestre** e sulla stessa sopravvivenza della specie umana.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

IMPATTO DEL RAPPORTO SUI LIMITI DELLO SVILUPPO 1972

«Badate che il pianeta è limitato, e lo sviluppo economico e soprattutto sociale non può proseguire molto a lungo senza andare a scontrarsi con i confini fisici del pianeta.»

Primo studio di fama che pone la **sostenibilità ecologica** al centro della **riflessione critica** circa il modello economico vigente

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RAPPORTO SUI LIMITI DELLO SVILUPPO

1972

Conclusioni del rapporto sono le seguenti:

- Se l'attuale tasso di crescita di popolazione, industrializzazione, inquinamento e sfruttamento delle risorse continuerà inalterato, i limiti dello sviluppo su questo pianeta saranno raggiunti in un momento imprecisato entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un declino improvviso ed incontrollabile della popolazione e della capacità industriale.
- È però possibile modificare i tassi e le dinamiche dei processi di sviluppo per giungere ad una condizione di stabilità ecologica ed economica

Quarant'anni dopo si può dire che gran parte delle prospettive tracciate dal profetico volume risultano confermate dall'osservazione dell'attuale emergenza ambientale globale.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

STOCCOLMA 1972

Conferenza ONU sull'Ambiente Umano

- Tematiche ambientali in **stretta connessione** con l'essere umano e la sua sopravvivenza sul pianeta.
- Accento è posto sulla soluzione dei problemi ambientali, intrecciandoli con gli aspetti sociali, economici e quelli relativi allo sviluppo.

Dichiarazione di Stoccolma

- **Primo strumento internazionale** che enuncia regole di condotta basilari in materia di protezione ambientale, con approccio antropocentrico (Contiene 26 principi per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo)
- La Dichiarazione rimane fino alla Conferenza di Rio (1992) il **punto di riferimento** per le politichea protezione dell'ambiente

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

STOCCOLMA 1972

GETTA LE BASI PER DIBATTITO SU “SVILUPPO SOSTENIBILE”

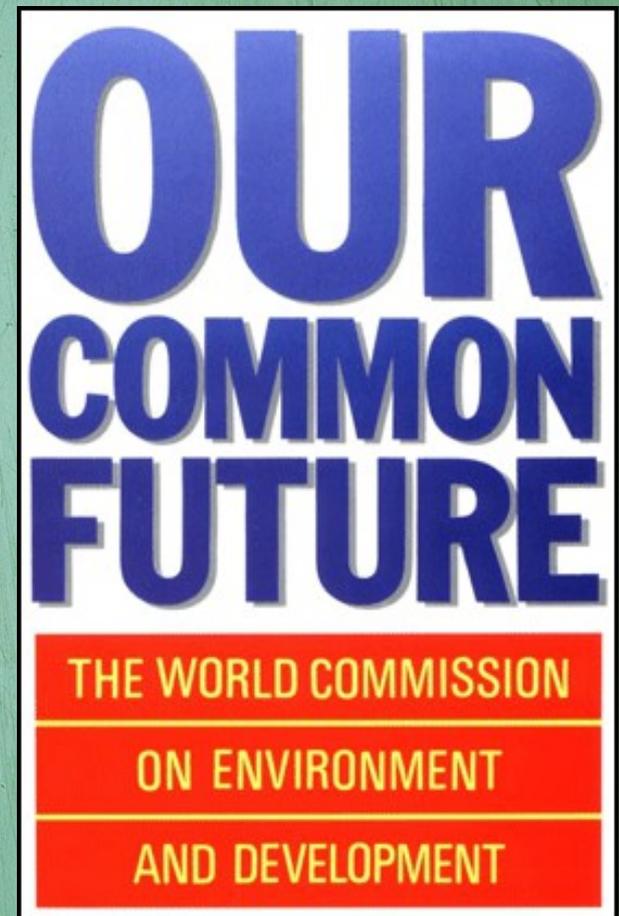
La Conferenza, assieme alle conclusioni dello studio “I limiti dello sviluppo”, getta le basi per il dibattito che porterà negli anni seguenti, all'affermazione del concetto di **sviluppo sostenibile**: per la prima volta si discute di politiche di sviluppo da intraprendere NON soltanto tenendo conto degli obiettivi di pace e di sviluppo socio-economico del mondo, per i quali *«la protezione ed il miglioramento dell'ambiente è una questione di capitale importanza»*, ma anche avendo come **obiettivo imperativo** dell'umanità *«difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future»*.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RAPPORTO BRUNTLAND 1987 SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel 1987 la WCED pubblica il **Rapporto Our Common Future** (**Rapporto Bruntland**, dal nome di chi all'epoca la presiedeva, l'ex premier norvegese Gro Harlem Brundtland), che pone sulla scena internazionale il concetto di **sviluppo sostenibile**, in base alla definizione:

"sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".



L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RAPPORTO BRUNTLAND 1987

COMPONENTI DELLA SOSTENIBILITA':

- **Crescita economica**
- **Equità sociale** (equità inter-generazionale e equità intra-generazionale),
- **Protezione dell'ambiente**

Il Rapporto propone una strategia di sviluppo sostenibile a scala globale:

“ravvivare la crescita, cambiare la qualità della crescita, soddisfare i bisogni fondamentali, stabilizzare la popolazione, conservare e, se possibile, aumentare le risorse, riorientare le tecnologie e gli investimenti, internalizzare la variabile ambientale nelle decisioni economiche”.

LA CRESCITA RESTA ELEMENTO PRIMARIO

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RIO DE JANEIRO 1992

CONFERENZA ONU su AMBIENTE e SVILUPPO / "EARTH SUMMIT"

PRIMA CONFERENZA MONDIALE DEI GOVERNI SULL'AMBIENTE

Nel 1992, sulla scia di quanto affermato dal Rapporto Brundtland, viene celebrato a Rio de Janeiro il cosiddetto SUMMIT DELLA TERRA, la Conferenza Onu su Ambiente e Sviluppo.

172 governi, **108** capi di Stato, **2.400** rappresentanti di organizzazioni sociali. Oltre **17.000** persone parteciparono all'NGO Forum.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RIO DE JANEIRO 1992

PRINCIPI PORTANTI EMERSI DAL SUMMIT:

- il diritto allo sviluppo per un equo soddisfacimento dei bisogni sia delle **generazioni presenti che di quelle future**;
- la tutela ambientale non separata ma **parte integrante** delle politiche economiche e/o di sviluppo;
- la **partecipazione dei cittadini**, a vari livelli, nei processi decisionali per affrontare i problemi ambientali.
- la necessità di garantire **accesso alle informazioni** riguardanti l'ambiente, che gli Stati dovranno rendere disponibili
- il principio del **chi inquina paga** per scoraggiare gli sprechi, stimolare la ricerca e l'innovazione tecnologica al fine di attuare processi produttivi che non comportino sperpero di risorse

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RIO DE JANEIRO 1992

3 EMERGENZE AMBIENTALI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE:

- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- PERDITA DI BIODIVERSITA'
- DESERTIFICAZIONE

5 DOCUMENTI UFFICIALI PRODOTTI:

- Dichiarazione di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo
- Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici
- Agenda 21
- Convenzione sulla diversità biologica
- Principi sulle foreste

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

RIO DE JANEIRO 1992

UNFCCC - CONVENZIONE QUADRO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Sottoscritta a **New York** il 9 maggio 1992
- Primo strumento legale internazionale sui cambiamenti climatici
- **OBIETTIVO:** stabilizzazione delle concentrazioni in atmosfera dei gas serra derivanti dalle attività umane, al fine di prevenire effetti pericolosi.
- Non pone, nella concezione originaria, **limiti obbligatori** (carattere: legalmente non vincolante)
- Strumento attuativo: **Protocollo di Kyoto**, che verrà sottoscritto nel 1997.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

2012

2052: SCENARI GLOBALI PER I PROSSIMI 40 ANNI

Jorgen Randers, uno dei coautori di *I limiti dello sviluppo*, fa il punto su quanto è successo e prova a delineare il futuro globale al 2052.

A differenza de *I Limiti dello sviluppo*, il lavoro azzarda previsioni per il futuro dell'umanità per i prossimi quarant'anni; basando i probabili scenari futuri sull'analisi di una serie di sistemi e sulle loro interazioni.

ASSI DI ANALISI

- crescita economica
- democrazia
- equità intergenerazionale
- clima globale

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

2012

2052: SCENARI GLOBALI PER I PROSSIMI 40 ANNI

LE DUE VISIONI DEL MONDO

Come nel lavoro del 1972 (e in tutti gli altri libri, articoli e discussioni che hanno animato gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso), le analisi che prendono in esame la crescita partono da due punti di vista diametralmente opposti:

- # non si può crescere all'infinito, il pianeta non ha risorse sufficienti**
- # scienza e tecnologia troveranno il modo per farci crescere all'infinito**

I dati dicono però che se anche solo gli abitanti dell'Asia dovessero raggiungere lo standard degli statunitensi, non basterebbero tre pianeti per mantenere l'umanità.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

2012

2052: SCENARI GLOBALI PER I PROSSIMI 40 ANNI

ALCUNE SOLUZIONI PAVENTATE:

- 1. Diminuire (ancora) la crescita della popolazione.** Specialmente nel cosiddetto *primo mondo*, dove i bambini hanno un impatto sul pianeta molto maggiore di quello dei nuovi nati dei paesi in via di sviluppo. La bassa crescita demografica si ottiene secondo lo studio con la maggiore urbanizzazione e l'educazione femminile.
- 2. Ridurre l'impronta ecologica.** I primi provvedimenti sarebbero quelli di diminuire o addirittura abolire l'uso dei combustibili fossili, dal carbone al petrolio al metano, perché hanno un grosso impatto sul clima del pianeta. Questo però significherebbe anche far capire alle democrazie che un rallentamento della crescita adesso significa un mondo più giusto e pulito per le prossime generazioni.



L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

2012

2052: SCENARI GLOBALI PER I PROSSIMI 40 ANNI

ALCUNE SOLUZIONI PAVENTATE:

3. Impostare una serrata transizione energetica e aiutare i Paesi non sviluppati a fare una transizione verso le energia pulite. I Paesi sviluppati dovrebbero spingere anche finanziariamente la transizione verso energie pulite nei Paesi in via di sviluppo, in modo da far saltare lodo la fase dell'energia a basso costo ma ad alto impatto ambientale ottenuta dai combustibili fossili, anche se la transizione sarebbe costosa per i Paesi del Primo Mondo.

4. Cercare di ridurre gli interessi a breve termine. Temperare le esigenze delle democrazie e del capitalismo con il futuro delle prossime generazioni è probabilmente la sfida più grande. Secondo Randers, l'unico sistema per superarla è la creazione di autorità sovranazionali con la capacità di imporre scelte rapide e a volte dolorose, come le banche centrali o il Fondo monetario internazionale impongono obiettivi specifici per il risanamento dei bilanci delle singole nazioni.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

VERTICE ONU RIO+20 2012

RIO +20 L'EARTH SUMMIT ONU 20 anni dopo

Nel 2012 l'ONU si riunisce nuovamente a Rio per la **Conferenza sullo sviluppo sostenibile**, anche nota come "Rio 2012" o "Rio+20". La conferenza, tenuta fra il 13 e il 22 giugno, si tiene in occasione dei 20 anni del SUMMIT DELLA TERRA.

OBIETTIVI DELLA CONFERENZA

- rinnovare l'impegno allo sviluppo sostenibile.
- valutazione delle lacune.
- riconoscere e affrontare le nuove sfide.

ARGOMENTI CENTRALI DELLA CONFERENZA

- **Green Economy** all'interno dello sviluppo sostenibile.
- Quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

VERTICE ONU RIO+20 2012

THE FUTURE WE WANT

Documento finale di Rio+20

CRITICHE:

- Bassa ambizione, poca efficacia
- Rappresenta nero su bianco la scelta politica dei poteri pubblici di abdicare al proprio compito, lasciando spazio al privato ed alle risposte di mercato
- Si sposa con una impostazione generale che vede negli approcci “volontari” l’unico modo per affrontare e risolvere gli squilibri di un modello di sviluppo insostenibile
- Segna una sostanziale deresponsabilizzazione della sfera pubblica
- **Green economy**, quali criteri?

L'AMBIENTE NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

VERTICE ONU RIO+20 2012

CRITICHE:

Gli stessi concetti ispiratori dei documenti tradiscono una sostanziale adesione al vecchio paradigma di sviluppo, che vede nei concetti di “crescita economica” uno dei pochi driver di cambiamento futuri, e non considerando minimamente quei “limiti del pianeta” che pure nei primi momenti negoziali erano stati messi all’ordine del giorno.

BILANCIO NON INCORAGGIANTE ANCHE SULL'AVANZAMENTO DELLE TRE CONVENZIONI DI RIO:

UNFCCC sul clima

CBD sulla biodiversità

UNCCD sulla desertificazione

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLA SCIENZA
GLI STRUMENTI DELLA GOVERNANCE
I MOVIMENTI PER LA GIUSTIZIA AMBIENTALE



CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGENDA INTERNAZIONALE

Sin dal Vertice di Rio del 1992 i **CAMBIAMENTI CLIMATICI** sono emersi a livello globale come una delle principali emergenze cui far fronte

DEFINIZIONE

I Cambiamenti Climatici (CC) si riferiscono ad un **mutamento dello stato del clima, indotto sia da fenomeni naturali sia per mano dell'uomo** – gas serra. Quando parliamo di CC ci riferiamo ad un'alterazione della composizione dell'atmosfera che genera, od accentua, una serie di fenomeni climatici come la crescita della temperatura media atmosferica e marina, la diminuzione del manto nevoso, l'aumento di eventi climatici estremi o catastrofici

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGENDA INTERNAZIONALE

1988 / IPCC

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, IPCC) è il foro scientifico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) allo scopo di studiare il riscaldamento globale.

Tre gruppi di lavoro

- GDL I; si occupa delle basi scientifiche dei cambiamenti climatici;
- GDL II: si occupa degli impatti dei cambiamenti climatici sui sistemi naturali e umani, delle opzioni di adattamento e della loro vulnerabilità;
- GDL III si occupa della mitigazione dei cambiamenti climatici, cioè della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGENDA INTERNAZIONALE

1988 / IPCC

Rapporti di valutazione

Periodicamente diffusi dall'IPCC, sono alla base di accordi mondiali quali la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e il Protocollo di Kyōto che l'attua. Contengono valutazioni esaustive e aggiornate delle informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche rilevanti per la comprensione dei mutamenti climatici indotti dall'uomo, degli impatti e delle alternative di mitigazione e adattamento disponibili per le politiche pubbliche.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGENDA INTERNAZIONALE

1988 / **IPCC**

Rapporti di valutazione finora pubblicati:

"Primo Rapporto di Valutazione" (1990[3], a cui è seguito un rapporto supplementare nel 1992)

"Secondo Rapporto di Valutazione" (1995)

"Terzo Rapporto di Valutazione" (2001)

"Quarto Rapporto di Valutazione" (2007)

"Quinto Rapporto di Valutazione" (2013-2014)

La stesura del quinto rapporto si è articolata in tre parti a cui si è aggiunto un documento di sintesi (adottato il 1° novembre 2014)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CONSEGUENZE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tutti i climatologi sono d'accordo che la temperatura globale del pianeta è in aumento, e che le cause sono antropiche. Avvertono inoltre che se non si prenderanno provvedimenti immediati si avranno nel 2052 2 °C in più, per arrivare ai 4 °C nel 2100.

Le conseguenze di questo aumento di temperatura sono note da anni:

- spostamento delle zone climatiche
- sconvolgimento dei regimi pluviometrici
- perdita di vaste aree di terre coltivate e di foreste.
- Scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari
- innalzamento livello dei mari con scomparsa di migliaia di ettari di costa
- perdita di biodiversità
- desertificazione
- siccità
- migrazioni forzate

CAMBIAMENTI CLIMATICI

ORIGINE **ANTROPICA** DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le modifiche del clima cui stiamo assistendo con frequenza sempre maggiore negli ultimi decenni sono dovute, secondo il **97% degli scienziati mondiali**, a cause antropiche, o vero ad attività umane.

In particolare: attività che comportano emissioni in atmosfera di gas clima alteranti (*produzione di energia da fonti fossili, produzione industriale, trasporti, agricoltura intensiva etc.*)

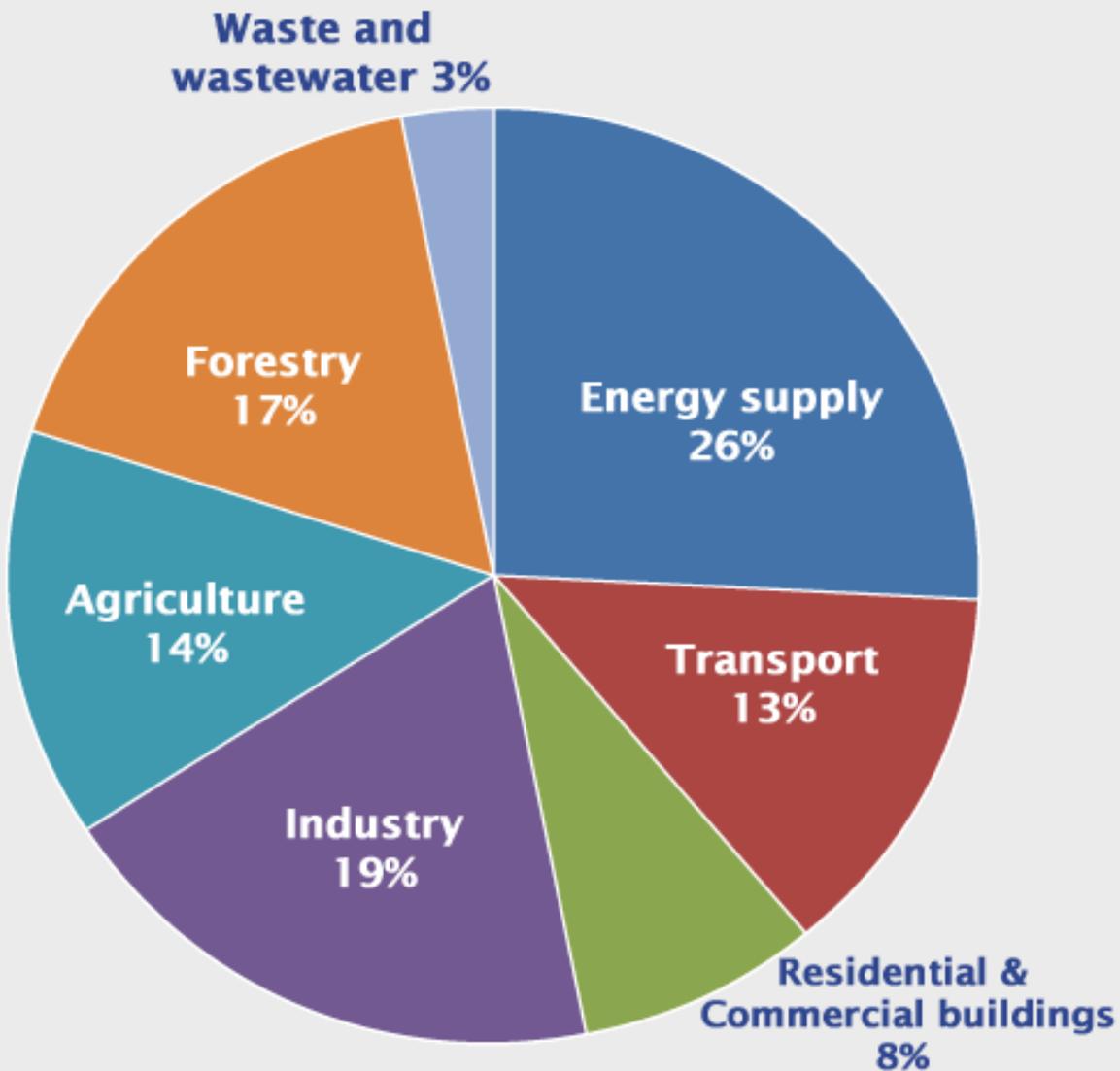
Dagli anni 80 si parla di **ANTROPOCENE** (Paul Crutzen, “benvenuti nell'antropocene”: era geologica nella quale all'uomo e alle sue attività sono attribuite cause principali modifiche territoriali, strutturali e climatiche)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

SETTORI PRODUTTIVI E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Contributo percentuale di ciascun settore produttivo/economico all'aumento delle emissioni di gas serra



CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E NAZIONI UNITE

TAPPE SALIENTI DELLE NEGOZIAZIONI ONU SUL CLIMA

1988: Viene costituito l'**IPCC**

1992: Viene siglata la **UNFCCC**

1997: Viene siglato il **Protocollo di Kyoto**

2009: Fallisce il Vertice di **Copenaghen**

2010: Si celebra a **Cochabamba** il vertice dei popoli sul clima

2011: Viene firmato l'accordo di **Durban** (si pattuisce la sigla dell'accordo nel 2015, entrata in vigore 2020)

2014: Viene perfezionata la **Lima Call for Action**

2015: Sigla del nuovo accordo globale sul clima. **Accordo di Parigi**

2020: **Entrata in vigore** dell'accordo

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E NAZIONI UNITE

UNFCCC

Gli stati firmatari dell'UNFCCC sono suddivisi in tre gruppi:

- **Paesi dell'Annesso I** (Paesi industrializzati)
- **Paesi dell'Annesso II** (Paesi industrializzati che pagano per i costi dei PVS)
- **Paesi in via di sviluppo**

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CAMBIAMENTI CLIMATICI E NAZIONI UNITE UNFCCC

I Paesi in via di sviluppo non hanno restrizioni immediate rispetto all'UNFCCC

Paesi dell'Annesso I (Paesi industrializzati): Australia, Austria, Bielorussia, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Monaco, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria, Unione europea.

Paesi dell'Annesso II (nazioni sviluppate che pagano per i costi dei PVS): Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Unione europea, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti d'America.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

PROTOCOLLO DI KYOTO

Fino a Parigi l'unico accordo internazionale sulla riduzione delle emissioni climalteranti

- SIGLATO NEL 1997 durante la Cop3 di Kyoto (Giappone)
- Firmato da 180 paesi
- Obiettivo: riduzione emissioni in percentuali diverse da Stato a Stato rispetto al 1990 (anno base) nel periodo 2008-2012 (media: 5%)
- Entrata in vigore: febbraio 2005 (dopo ratifiche necessarie, 55 per coprire almeno il 55% delle emissioni)
- 37 paesi accettano riduzioni quantitative
- Accordo di Doha (2011) estende protocollo dal 2012 al 2020
- USA: mai ratificato

CAMBIAMENTI CLIMATICI

PROTOCOLLO DI KYOTO

Revisione Kyoto (secondo periodo 2013-2020)

- GIAPPONE, RUSSIA, CANADA, NUOVA ZELANDA: abbandonano l'accordo
- Copre 35 paesi, appena 12% emissioni

CRITICHE

- Sforzo richiesto ai paesi “sviluppati” modesto e insufficiente
- Meccanismi inefficienti: *I Paesi dell'Annesso I concordano nel ridurre le loro emissioni a livelli obiettivo inferiori alle loro emissioni del 1990. Se non possono farlo, devono acquistare crediti di emissione o investire nella conservazione.*

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLA SCIENZA / 1

V RAPPORTO IPCC

I risultati della ricerca sottolineano che la temperatura è aumentata di 0,85 °C nella bassa atmosfera terrestre dalla fine del XIX secolo e il livello degli oceani è salito di 19 cm. La soluzione prospettata è radicale: per agire concretamente contro l'aumento di temperatura, le emissioni mondiali a effetto serra dovranno diminuire tra il 40 e il 70 per cento entro il 2050 rispetto al 2010, e scomparire entro il 2100.

Il rapporto indica inoltre che non c'è davvero più tempo, in 15 anni è indispensabile invertire completamente la rotta per cercare di salvare il salvabile. Unica via d'uscita.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLA SCIENZA / 2

BOLLETTINO WMO (2014)

Dello stesso tenore il Bollettino annuale della **WMO, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale dell'Onu**, diffuso a settembre 2015, che certifica un ulteriore record negativo: nel 2013 le emissioni di gas serra hanno raggiunto i livelli più alti degli ultimi 30 anni. Nel rapporto 2014 sulle emissioni clima alteranti, la WMO lancia un allarme sullo stato dell'atmosfera e degli oceani, pesantemente compromessi dall'aumento delle emissioni.

(Fonte: Bollettino Wmo 2014)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLA SCIENZA / 3

BOLLETTINO WMO (2014)

La concentrazione di CO_2 in atmosfera è stata nel 2013 più alta del 142% rispetto al 1750, prima della rivoluzione industriale: le parti per milione (ppm) di anidride carbonica sono arrivate a 396.

Dal 2012 al 2013 la CO_2 è aumentata di ben 2,9 ppm, l'aumento annuale maggiore registrato nel periodo 1984-2013. Se si confermasse questo trend nel 2015-2016 la concentrazione globale supererà la soglia dei 400 ppm.

Anche il metano atmosferico nel 2013 ha fatto registrare un nuovo record con concentrazioni di 1824 parti per miliardo (ppb), mentre il protossido di azoto ha raggiunto 325,9 ppb, a causa soprattutto del massiccio uso di fertilizzanti e dell'implementazione selvaggia delle biomasse.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLA SCIENZA / 4

- **NASA** / Ottobre 2015

DA SETTEMBRE 2014 A 2015: ANNO PIU CALDO MAI REGISTRATO

- **JAPAN METEREEOLOGICAL AGENCY** / Settembre 2015

SETTEMBRE 2015 MESE PIU CALDO DELLA STORIA

Chiarito che non c'è alcun rallentamento nel riscaldamento globale.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLA SCIENZA / 5

ITALIA

Ricerca ISPRA 2015: IL CLIMA DEL FUTURO

Prossimi decenni:

- aumento valori medi e estremi delle temperature
- precipitazioni più concentrate

Consolidamento degli squilibri climatici degli ultimi anni

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLE SCIENZE ECONOMICHE

REPORT BETTER GROWTH

GLOBAL COMMISSION ON THE ECONOMY AND CLIMATE

Nell'ottica della quantificazione economica degli impatti del cambiamento climatico va anche il lavoro della Global Commission presieduta da **Nicholas Stern**, economista britannico già capo economista della Banca Mondiale, autore del famoso **Rapporto Stern che nel 2006** calcolò gli impatti economici del cambiamento climatico. *"Se non si farà fronte alla sfida climatica - avvertiva il report - i danni per l'economia globale equivarranno a una perdita complessiva del 20% del Pil"*.

Per invertire la rotta, il rapporto parlava di un investimento necessario pari almeno al 1% del Pil mondiale entro il 2015

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GLI ALLARMI DELLE SCIENZE ECONOMICHE REPORT BETTER GROWTH

Secondo le recenti stime diffuse dalla Global Commission, la sfida al clima si può vincere non rinunciando a profitti e crescita.

Per una azione efficace occorrerebbe

- 1) **Azzerare i sussidi alle fonti fossili, pari a circa 5300 miliardi di dollari l'anno,**
- 2) **Ripensare le infrastrutture** previste nei prossimi 15 anni, per un totale stimato di 90.000 miliardi di dollari di investimenti, in un **ottica low carbon**. Questo comporterebbe una spesa di circa 270 miliardi di dollari in più l'anno compensate dalla minor dipendenza dai fossili oltre che dal risparmio in sanità pubblica.

La percentuale di Pil che i 15 paesi che emettono più Co2 spendono per i danni sanitari causati all'inquinamento atmosferico è infatti pari a ben il 4%.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

OBIETTIVO
MANTENERE L'INNALZAMENTO DELLE TEMPERATURE

I CAMBIAMENTI CLIMATICI SONO GIA' IRREVERSIBILI

Gli accordi internazionali tendono a stabilire in 2 °C l'aumento massimo che il mondo può sopportare, mantenendo la concentrazione della CO₂ in atmosfera al di sotto delle 450 parti per milione (ppm). Purtroppo, fa notare Randers, per arrivare al valore "ideale" le misure devono essere prese adesso o nel giro di pochi anni.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

DUE FILONI DI AZIONE

MITIGAZIONE

Interventi per ridurre le fonti e le emissioni o potenziare l'assorbimento dei gas ad effetto serra.

ADATTAMENTO

Iniziative e misure per ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e umani contro gli effetti dei cambiamenti climatici attuali o previsti.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

VALUTAZIONI GENERALI:

- successo diplomatico (195 firmatari)
- obiettivi ambiziosi
- impegni insufficienti
- strumenti inadeguati

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

VALUTAZIONI GENERALI:

- successo diplomatico (31 pagine, 195 firmatari)
- obiettivi ambiziosi
- impegni insufficienti
- strumenti inadeguati

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

OBIETTIVI AMBIZIOSI:

“contenere l'aumento di temperatura entro $+2^{\circ}$, compiendo tutti gli sforzi necessari a rimanere sotto la soglia dei $+1,5^{\circ}$ ”

NARRAZIONE MEDIATICA E GOVERNATIVA TRIONFALISTICA

PERCEZIONE POPOLARE: Dunque, è tutto risolto? Possiamo stare tranquilli?

ASSOLUTAMENTE NO

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

Alcune gravi mancanze dell'accordo:

- MAI NOMINATE **FONTI FOSSILI** E PETROLIO NEL TESTO
- MAI IN DISCUSSIONE LA **RINUNCIA IMMEDIATA** AI FOSSILI
- MAI IN DISCUSSIONE IL TAGLIO AGLI **INCENTIVI** (pur caldeggiata da BM, FMI etc.)
- ENTRATA IN VIGORE **2020**
- NO MECCANISMI **CONTROLLO**
- NO MECCANISMI **SANZIONE**
- **ADEGUAMENTO E REVISIONE** OGNI 5 ANNI (prima verifica 2023)
- CLAUSOLA PER **RECESSIONE** ENTRO I PRIMI 3 ANNI
- NO RICONOSCIMENTO RESPONSABILITÀ **MULTINAZIONALI**

L'ACCORDO DI PARIGI

IN DISCUSSIONE A PARIGI DUE DOCUMENTI

1) BOZZA DI ACCORDO

Contiene previsioni generiche degli obiettivi senza impegni di riduzione

2) BOZZA DI DECISIONE COP

Annuale, recepisce gli INDC contributi nazionali, aggrega e commenta.
Revisione ogni 5 anni. In più, gruppo di lavoro sull'agenda 2015-2020

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

INDC - intended nationally determined contributions

INSUFFICIENTI, SECONDO GLI SCENZIATI = **+3°**

CRITICHE

1. **Impegno coordinato e comune VS mosaico di impegni non concertati**
(RIALLINEAMENTO EGOISMI E RAFFORZ. COOPERAZIONE)
2. Obiettivi volontari **espressi NON in termini assoluti**
MA in funzione dell'andamento del PIL (es. CINA; vedi dopo)
3. **Picco emissivo con questa compagine: 2030**
FUORI TEMPO MAX per contenere temperatura sotto i +2°
4. Critica approccio **Pledge and Review**: pericoloso meccanismo nel senso che potrebbero essere rivisti al ribasso

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

PARADIGMATICA IN TAL SENSO POSIZIONE CINA:

4 impegni volontari:

- 1 - picco entro 2030
- 2 - x 2030: riduzione 60/65% emissioni per unità di PIL (INCERTEZZA ASSOLUTA PROIEZIONI)
- 3 - 20% rinnovabili entro il 2030
- 4 - aumento legname foreste x 4,5 miliardi di m³ entro il 2050

(in pratica la CINA deciderà su impegni aventi valore assoluto solo dopo il 2030, nel frattempo metropoli cinesi con emissioni atmosferiche e Particolato sottile 30 volte maggiore delle soglie di allarme OMS)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

ALTRI LIMITI TESTO ACCORDO:

1. **Aviazione civile e trasporto marittimo**, che rappresentano il 10% delle emissioni, sono fuori dall'accordo.
2. **Commercio internazionale** mai nominato nell'accordo (ruolo dei TLC)
3. Si parla di **trasferimento di tecnologie** ma non si mette mai in discussione del diritto di proprietà intellettuale.
4. Il meccanismo **Loss&Damage**, per sostenere le popolazioni piu vulnerabili per le perdite subite a causa del cambiamento climatico, non è definito nel sistema di indennizzi.
5. Si continuano a individuare **FALSE soluzioni**, di carattere speculativo. (lo vedremo nel dettaglio)
5. Si ribadisce, a livello di **finanziamento**, l'impegno per 100 miliardi l'anno da qui al 2020, cui i paesi in via di sviluppo (India e Cina comprese) potranno contribuire su base volontaria, anche se dal 2010 solo il 10% delle promesse di erogazione sono state mantenute.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

MAGGIO 2015: REPORT ONU 70 climatologi

10 messaggi cruciali ai POLICY MAKER:

“per limitare a 2° l'aumento della temperatura globale l'attuale sforzo è completamente inadeguato”

LINK: <http://unfccc.int/resource/docs/2015/sb/eng/inf01.pdf>

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ACCORDO DI PARIGI

IN DEFINITIVA:

NO RIPENSAMENTO COMPLESSIVO NECESSARIO,

**TIMIDI CORRETTIVI NON SARANNO
ASSOLUTAMENTE EFFICACI**

FALSE SOLUZIONI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 1

MERCATO DEL CARBONIO

Come emerso a Cancun nel 2010 e confermato a Rio nel 2012 durante il vertice Rio+20, i partenariati tra pubblico e privato e i meccanismi di mercato come i crediti di carbonio continuano ad essere al centro delle politiche di riduzione delle emissioni. Lo stesso avviene in Europa con il sistema EDS.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 2

MERCATO DEL CARBONIO / CRITICHE

Il meccanismo sotteso all'istituzione di un mercato per lo scambio di bond di carbonio risponde a logiche di speculazione finanziaria più che all'obiettivo concreto della riduzione delle emissioni.

ESEMPIO

Negoziazioni di Ginevra pre Vertice di Parigi: tutti i paesi dell'annesso I hanno rispettato il target di riduzione **VS** Carbon Report secondo cui 2013 è anno record per emissioni di Co2

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 2

REDD / Riduzione emissioni da deforestazione e degradazione

Forti critiche continua a sollevare, nelle organizzazioni ecologiste e nei movimenti indigeni di tutto il pianeta, il programma di , utilizzato più che per tutelare le aree forestali:

- *facilita diritti di proprietà su foreste e altri servizi ambientali*
- *offre a chi contamina un modo semplice ed economic per compensare emissioni,*
- *viola i diritti delle comunità rurali e indigene, attori nella salvaguardia dei boschi,*
- *equipara l'impianto di monocolture a attività di riforestazione*

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 2

REDD / Riduzione emissioni da deforestazione e degradazione

Simile al meccanismo del Redd è la cosiddetta **Blue Carbon Initiative**, che è concentrata sul carbonio immagazzinato negli ecosistemi marini costieri, come quelli di mangrovie.

Dossier No Redd+ in spagnolo, Osservatorio Carbon Trade Watch

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 3 CLIMATE SMART AGRICULTURE

L'"**Agricoltura climaticamente intelligente**" si traduce principalmente nella delega a multinazionali delle sementi e dell'agrobusiness, di un ruolo di primo piano nel disegno delle politiche alimentari a livello globale. (*Agricoltura intensiva, Ogm, sementi brevettate, agrotossici, dipendenza dalle fonti fossili etc.*)

Tale indirizzo, secondo la rete internazionale La Via Campesina, viola la sovranità alimentare e disconosce il ruolo dell'agricoltura contadina nella protezione del territorio.

È verosimile che l'implementazione di questo tipo di agricoltura provocherà una ancora maggiore concentrazione di terre, creerà dipendenza degli agricoltori da varietà di sementi resistenti alle modificazioni del clima,

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 4 SE4ALL – SUSTAINABLE ENERGY FOR ALL

Ulteriore programma varato dall'Onu Lanciata dalla segreteria generale dell'Onu nel settembre 2011, con l'obiettivo di raddoppiare sia il livello di efficienza energetica che di energie rinnovabili entro il 2030 agendo su tre aspetti fondamentali:

- **accesso all'energia**
- **efficienza energetica**
- **sviluppo di rinnovabili**

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 4 SE4ALL – SUSTAINABLE ENERGY FOR ALL

CRITICHE

Già nel 2012 Global Forest Coalition aveva denunciato che nel board direttivo dell'iniziativa erano presenti "**membri provenienti dalle maggiori multinazionali energetiche, industriali e finanziarie** oltre che importanti investitori nel settore dei combustibili fossili tra cui Eskom, Statoil, Siemens e Riverstone a fronte di cinque membri governativi e appena tre ong".

Attualmente fanno parte dell'Advisory Board Members, tra gli altri, i Ceo di Royal Dutch Shell, MASDAR, Statoil, Bloomberg New Energy Finance, Acciona, ETC.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE / 5

BBOP, Business and Biodiversity Offsets Programme

Nato dalla collaborazione di 75 soggetti tra cui imprese, istituzioni finanziarie, agenzie governative e rappresentanti delle ong con l'obiettivo di mettere a punto un sistema di compensazione per la biodiversità.

CRITICHE

Oltre alla discutibile monetarizzazione di ogni risorsa naturale, questo meccanismo legittima l'ottica per cui, in pratica, la degradazione o la contaminazione di una determinata area può essere compensata dalla creazione in qualunque angolo del pianeta, di un habitat con le stesse caratteristiche.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE ALTRE (FALSE) SOLUZIONI

Infine, le altre misure previste, tra cui:

- l'implementazione su larga scala di **agrocarburi** (che significano principalmente estensione di grandi monoculture energetiche con la conseguente corsa all'accaparramento di terre, la perdita di biodiversità e l'erosione dei suoli),
- la **geoingegneria**,
- la produzione di **energie da incenerimento**,
- la diffusione di tecniche di **estrazione non convenzionale** come la fratturazione idraulica o fracking

sembrano rispondere a criteri molto lontani da una reale azione di contrasto al cambiamento climatico.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

LE SOLUZIONI DELLA GOVERNANCE

Senza contare che:

NON DISINCENTIVARE LE FONTI FOSSILI

E' LA PRIMA DELLE SCELTE INCOMPRENSIBILI PER AGIRE UNA
REALE TRANSIZIONE ENERGETICA

Sussistenza ad oggi di oltre 5.300 miliardi di euro di incentivi alle fonti
fossili (petrolio, gas, carbone)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

CAMBIAMENTI CLIMATICI COME SFIDA & OPPORTUNITA

SPOSTARE IMPEGNO SU FRONTI NAZIONALI / LOCALI

1) Spingere per PROCESSI DI CONVERSIONE ECOLOGICA

- FONDI
- STRUMENTI LEGISLATIVI
- POLITICA INDUSTRIALE ORIENTATA
- ALLEANZA SOCIALE (associazioni, sindacati, istituzioni, enti locali, forze produttive)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

PRODUZIONE DI INFORMAZIONE / CONOSCENZA E COSCIENZA COLLETTIVA

2) SVELARE le contraddizione tra proclami internazionali e politiche interne

Es. CLIMATE SUMMIT New York **VS** SBLOCCA ITALIA

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

3) SGOMBERARE IL CAMPO DA UN EQUIVOCO

Non esiste un modello socio-economico che faccia convivere l'**economia circolare** e il **modello economico dominante** (economia fossile: stradoni, cemento, occupazione di suolo, idrocarburi).

Economia fossile ed economia circolare
NON
possono convivere

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

ES. Suv elettrici (fornisce alibi a chi continua a utilizzare mobilità privata con potenza superiore alle reali necessità).

DATO SCIENTIFICO

Per tenere temperatura entro 2 °C: ridurre emissioni Co2 entro **565** miliardi di tonnellate, con estrazione fossili (riserve conosciute) andiamo a **+2795** miliardi di tonnellate.

**NON HA SENSO PROMUOVERE RINNOVABILI
MENTRE CONTINUIAMO A ESTRARRE PETROLIO**

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

Esiste una strategia energetica alternativa

(Con impatti su clima, ambiente e lavoro estremamente positivi)

Ricercatori di Stanford e Berkley

modello basato su Rinnovabili 100%, possibile tecnologicamente
economicamente conveniente

ENTRO 2050, solo SOLE ACQUA VENTO (NO BIOMASSE)

PER: trasporti/ attività economiche / uso residenziale

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

NUOVO MODELLO ENERGETICO
Ricercatori di Stanford e Berkley

IMPATTI AMBIENTALI E SANITARI:

- 46.000 morti premature per inquinamento (USA)
- 600 miliardi USD risparmiati per salute
- 3.300 miliardi USD per altre esternalità legate a minori emissioni
- 260 dollari a persona per spese per energia /anno
- 1500 dollari a persona per spese sanitarie /anno

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

NUOVO MODELLO ENERGETICO
Ricercatori di Stanford e Berkley

IMPATTI OCCUPAZIONALI:

- + 5.9 milioni di nuovi posti di lavoro** (3.9 stabili per 40 anni + 2 milioni per manutenzione)
- 3.9 milioni di posti di lavoro persi nell'industria dei fossili** (termoelettriche, petrolifere e nucleari)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

GIA' OGGI NEGLI U.S.A.

USA 2015 – ANALISI MAROECONOMICHE:

OCCUPATI:

- settore solare: 209.000 (20% IN PIU DEL 2014)
- occupati nell'industria oil&gas 187.200 (13.800 unità in meno del 2014)

(Fonte: National Solar Job Census 2015 della Solar Foundation)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

OLTRE AL PIANO CULTURALE
FONDAMENTALE
IL PIANO DELL'ATTIVAZIONE SOCIALE

FRONTI DI CONFLITTO AMBIENTALE

Lotte territoriali contro impianti contaminanti

a partire da quelli energetici e produttivi (sblocca italia, trivelle, gas,)

Dalle infrastrutture energetiche ai nuovi campi petroliferi, al fracking, alle sabbie bituminose, alle centrali al carbone, all'incenerimento di rifiuti, alla cementificazione....

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'ITALIA DEL CARBONE

Centrale	Proprietà	Localizzazione	N° moduli	Potenza modulo	Potenza totale
Brindisi Nord	Edipower	Puglia	2	320 MW	640 MW
Fiumesanto	EON	Sardegna	2	320 MW	640 MW
Vado Ligure	Tirreno Power	Liguria	2	330 MW	660 MW
Monfalcone	A2A	Friuli	1+1	165 MW + 171 MW	336 MW
Brescia	A2A	Lombardia	1	70 MW	70 MW
Torrevaldaliga Nord	ENEL	Lazio	3	660 MW	1.980 MW
Brindisi Sud	ENEL	Puglia	4	660 MW	2.640 MW
Genova	ENEL	Liguria	3	70 MW (Gr. 3) + 70 MW (Gr. 4) + 155 (Gr. 6) MW	295 MW
Sulcis	ENEL	Sardegna	2	350 MW (Sezione SU2) + 240 MW (Sezione SU3)	590 MW
Fusina	ENEL	Veneto	4	165 MW (Gr. 1) + 172 MW (Gr. 2) + 320 MW (Gr. 3) + 320 MW (Gr. 4)	976 MW
Marghera	ENEL	Veneto	2	70 MW	140 MW
La Spezia	ENEL	Liguria	1	600 MW	600 MW
Bastardo	ENEL	Umbria	2	75 MW	150 MW

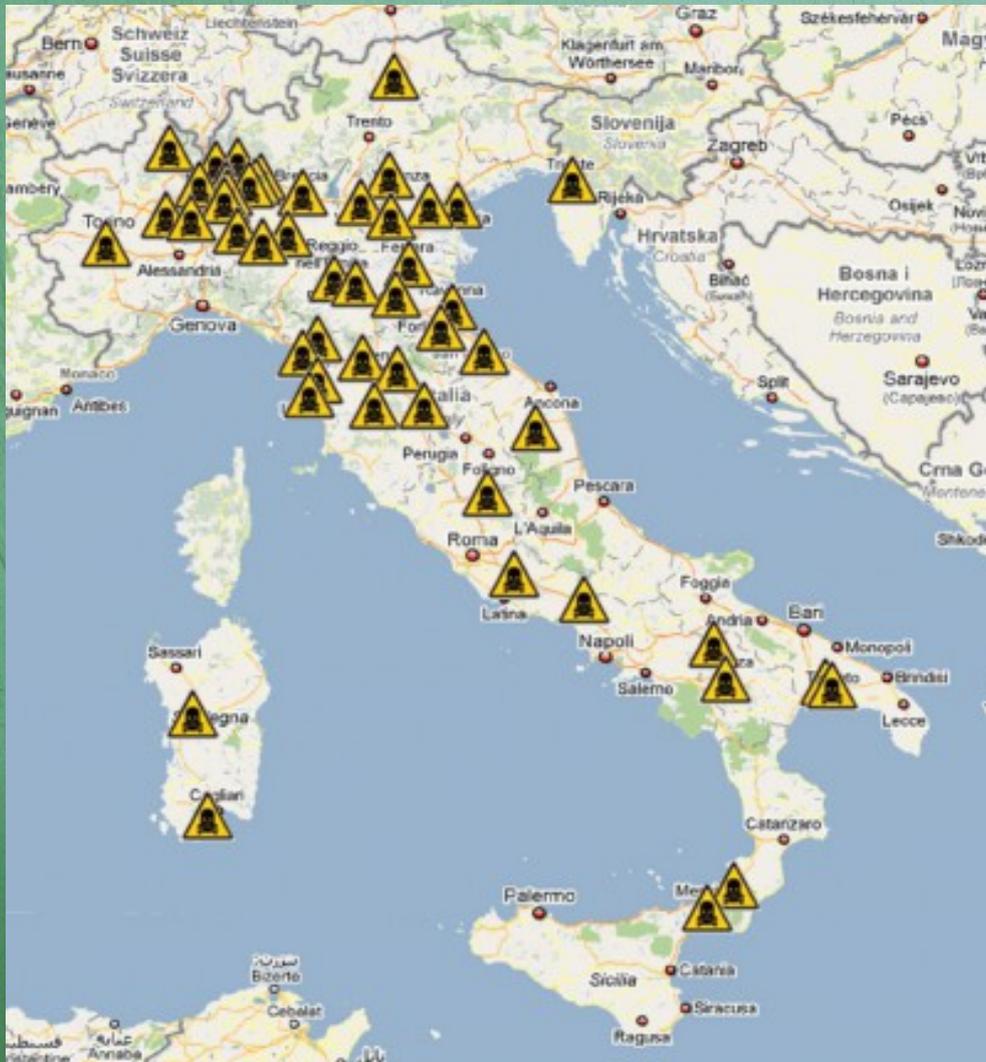
CAMBIAMENTI CLIMATICI



ESTRAZIONE DI IDROCARBURI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

INCENERITORI



CAMBIAMENTI CLIMATICI

Gli impianti contestati

Nimby Forum® → VII Edizione 2011

Nimby
Forum®

aris
Agenzia di Ricerche Informazione e Società



- Legenda**
- Settore Industriale**
- Energia →
 - Energia (altro)
 - Impianto produzione energia
 - Riprocessatore
 - Infrastrutture →
 - Infrastruttura ferroviaria
 - Infrastruttura generale
 - Infrastruttura stradale
 - Rifiuti →
 - Discarica RSI
 - RSU (altro)
 - Termovalerizazione
 - Altro →
 - Altro

REGIONE	Tot. Impianti	Settore Industriale	Infrastrutture	Rifiuti	Altro
ABRUZZO	22	1	1	1	1
BASILICATA	6	1	1	1	1
CALABRIA	11	1	1	1	1
CAMPANIA	15	1	1	1	1
EMILIA ROMAGNA	31	1	1	1	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	18	1	1	1	1
LAZIO	19	1	1	1	1
LIGURIA	8	1	1	1	1
LOMBARDIA	46	1	1	1	1
MARCHE	20	1	1	1	1
MOLISE	2	1	1	1	1
PUGLIA	10	1	1	1	1
PUGLIA	10	1	1	1	1
SARDEGNA	11	1	1	1	1
SICILIA	12	1	1	1	1
TOSCANA	42	1	1	1	1
TRENTINO-ALTO ADIGE	11	1	1	1	1
UMBRIA	11	1	1	1	1
VALLE D'AOSTA	1	1	1	1	1
VENETO	40	1	1	1	1

Il posizionamento geografico degli impianti sulla cartina è soggetto a piccoli accostamenti dovuti a esigenze grafiche

GRANDI OPERE

I PROGETTI CONTESTATI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

La mappa delle opere sbloccate

Costo delle opere espresso in milioni di euro

Continuità interventi Nuovo Tunnel del Brennero

Asse autostradale Trieste - Venezia

Ulteriore lotto costruttivo Asse AV/AV Verona - Padova

Completamento e ottimizzazione della Torino - Milano con viabilità locale mediante l'interconnessione tra la SS32 e la SP299 - Tangenziale di Novara - lotto 0 e lotto 1

Completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino

Messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo - Ventimiglia

Terzo Valico dei Giovi - AV Milano - Genova

Completamento asse viario Lecco - Bergamo

Quadrilatero Umbria - Marche

Tratta Colosseo - Piazza Venezia della Linea C di Roma

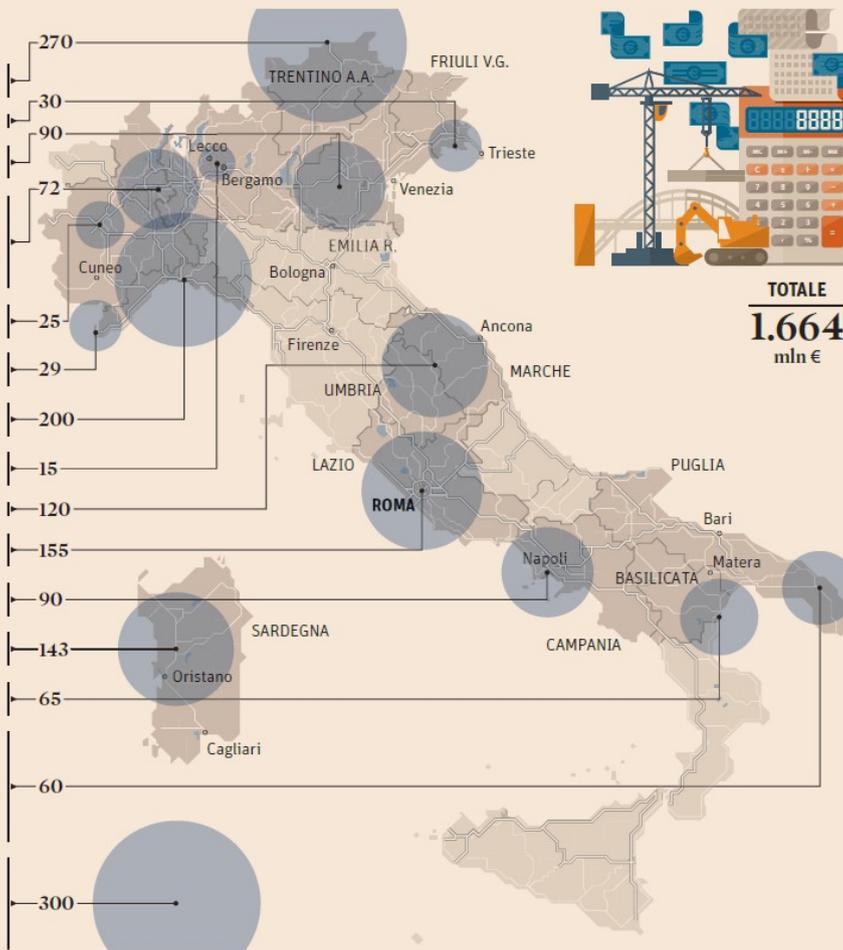
Completamento Linea 1 metropolitana di Napoli

Messa in sicurezza dei principali svincoli della SS 131 in Sardegna

Completamento sistema idrico Basento - Bradano, settore G

Interventi di soppressione e automazione di passaggi a livello sulla rete ferroviaria, individuati, con priorità per la tratta terminale pugliese del corridoio ferroviario adriatico Bologna a Lecce

Rifinanziamento dell'art.1 comma 70 della legge 147/2014 relativo al superamento delle criticità sulle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie



TOTALE
1.664
mln €

GRANDI OPERE SBLOCCATE DAL DECRETO SBLOCCA ITALIA

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GRANDI OPERE

SBLOCCATE DAL DECRETO SBLOCCA ITALIA

14 cantieri sbloccati per un valore di 28 miliardi 866 milioni:

- 1 Alta Velocità Napoli-Bari (finanziata per 2,9 miliardi)
- 2 Alta Velocità Torino-Lione (finanziata per 2,9 miliardi)
- 3 Ferrovia Messina-Catania-Palermo (finanziata per 5,25 miliardi)
- 4 Autostrada Orte-Mestre (finanziata per 10,4 miliardi)
- 5 Passante autostradale di Bologna (finanziato per 1,3 miliardi)
- 6 Autostrada regionale Cispadana (finanziata per 1,2 miliardi)
- 7 Autostrada Valdastico Nord (finanziata per 1,031 miliardi)

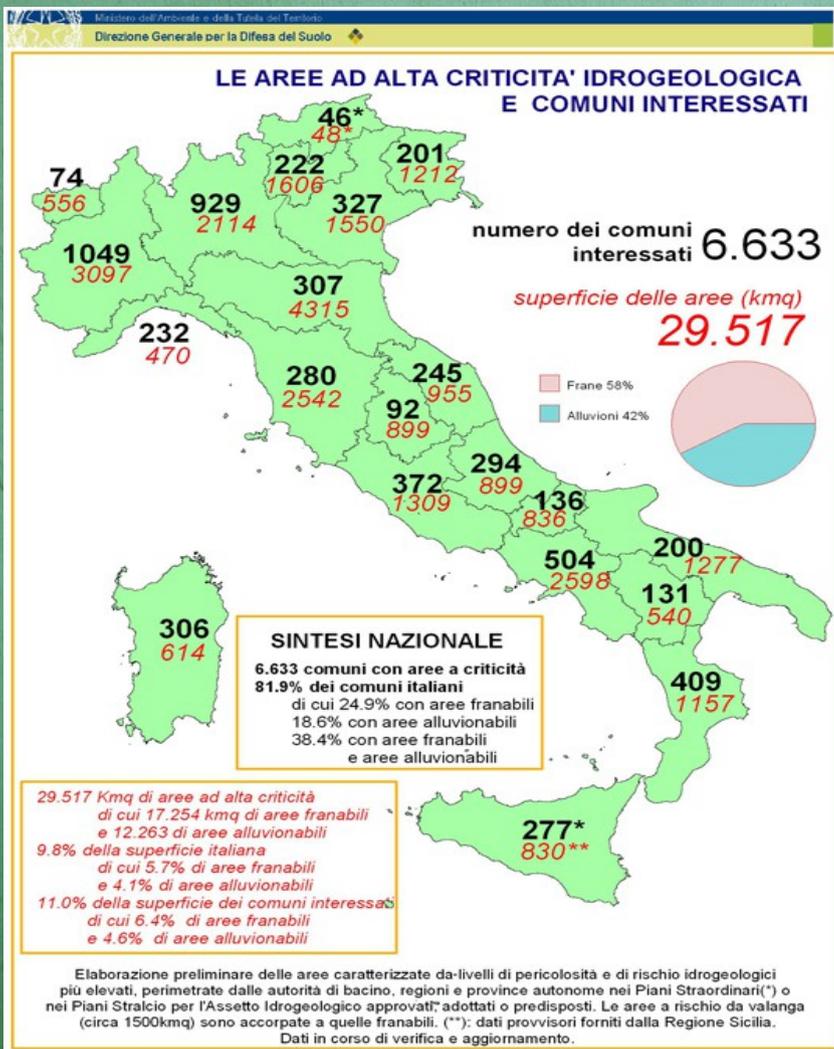
CAMBIAMENTI CLIMATICI

SBLOCCA ITALIA

INOLTRE

- NUOVE OPERE MINORI CHE ENTRANO NEL DECRETO SBLOCCA ITALIA (**14 CANTIERI PER UN VALORE DI 1 MILIARDO 198 MILIONI**)
- GRANDI OPERE NON FINANZIATE NEL DECRETO SBLOCCA ITALIA (**12 CANTIERI PER UN VALORE DI 13 MILIARDI 198 MILIONI**)

CAMBIAMENTI CLIMATICI



DISSESTO IDROGEOLOGICO

INTERESSA 6.633 COMUNI

29.517 KMQ

81,9% COMUNI ITALIANI

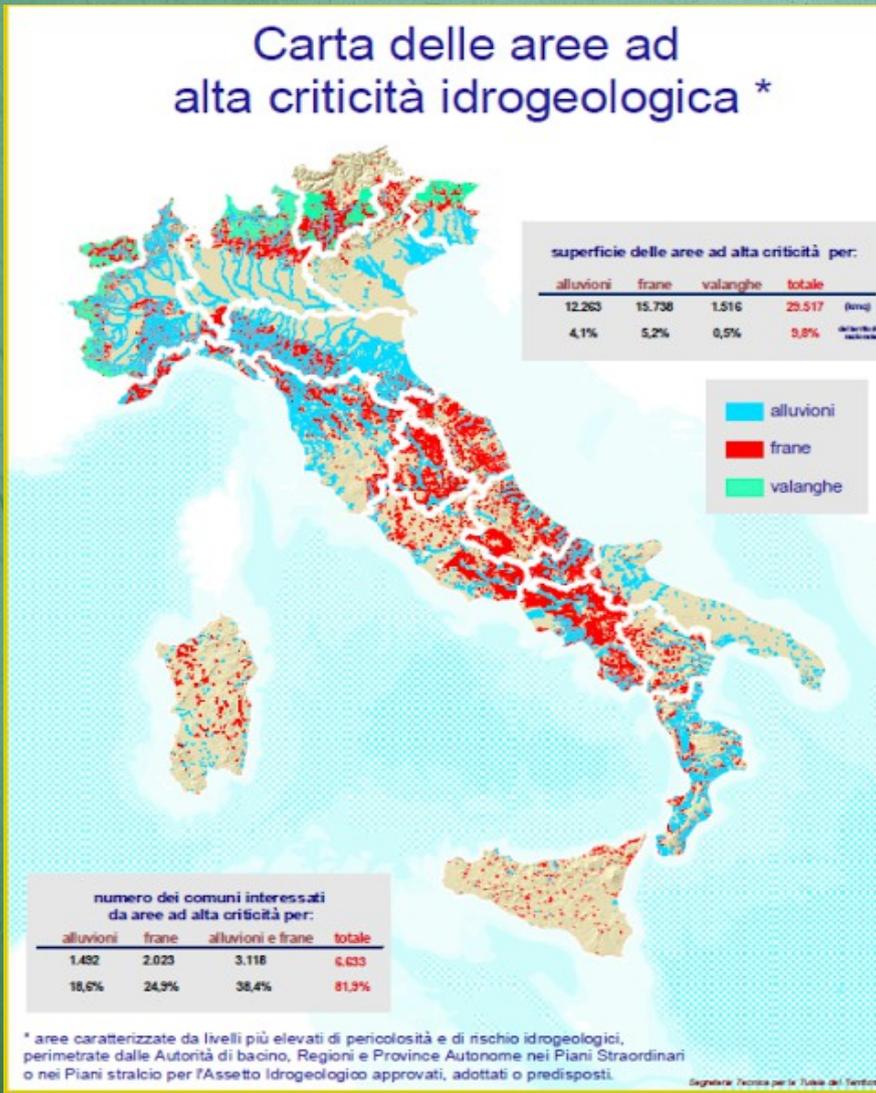
24,9% AREE FRANABILI

18,6% AREE ALLUVIONABILI

38,4% ENTRAMBE

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Carta delle aree ad alta criticità idrogeologica *



MAPPA del DISSESTO IDROGEOLOGICO

CAMBIAMENTI CLIMATICI

SEN – STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (2013)

La strategia energetica si presenta guidata da quattro imperativi principali:

- diventare competitivi sul mercato energetico,
- raggiungere la qualità Europea e gli standard ambientali,
- ridurre la dipendenza energetica da fornitori esterni e
- usare lo sviluppo energetico per raggiungere un paradigma di sviluppo sostenibile.

Al fine di raggiungere questi obiettivi, i **combustibili fossili rimangono la pietra miliare del piano energetico**, che prevede un considerevole sviluppo della produzione nazionale di petrolio e l'obiettivo di rendere **l'Italia il centro europeo del gas**.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

SBLOCCA ITALIA

Art. 7: stimolo alla privatizzazione dei SPL

Art.35: incenerimento come core strategy italiana

Art. 36-38: rilancio attività estrattive, qualificazione politiche energetiche quali attività strategiche; accentramento dei poteri

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CHE FARE?

LEGARE QUESTO CAMPO DIFFUSO
DI VERTENZIALITA' LOCALE

ALLA

**BATTAGLIA GLOBALE CONTRO
IL RISCALDAMENTO GLOBALE**

CAMBIAMENTI CLIMATICI

ALCUNE CATEGORIE DI ANALISI TEORICA

GIUSTIZIA AMBIENTALE

GIUSTIZIA CLIMATICA

RAZZISMO AMBIENTALE

ECOLOGISMO POPOLARE

SINDROME NIMBY

CAMBIAMENTI CLIMATICI

MOVIMENTI PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

Da ormai due decenni I movimenti sociali affollano I vertici ONU con l'obiettivo di avere voce in capitolo nel varo di politiche concrete.

VERE PROPOSTE **VS** FALSE SOLUZIONI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

MOVIMENTI PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

Le 10 “ricette giuste” per prevenire il caos climatico sono:

1. Prendere impegni vincolanti per contenere l'aumento della temperatura planetaria entro i 1.5°C entro questo secolo, riducendo le emissioni di gas climalteranti a 38 miliardi di tonnellate entro il 2020.
2. Lasciare che la Terra riposi rinunciando a più dell'80% delle riserve di combustibili fossili nel sottosuolo.
3. Uscire dalle logiche dell'estrattivismo con una moratoria a tutte le nuove esplorazioni e ai nuovi sfruttamenti di petrolio, sabbie bituminose, rocce scistose, carbone, uranio e gas naturale.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

MOVIMENTI PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

Le 10 “ricette giuste” per prevenire il caos climatico sono:

4. Accelerare lo sviluppo e la transizione alle energie rinnovabili alternative come vento, solare, geotermico e mare con un maggiore controllo e proprietà pubblici e delle comunità.
5. Promuovere produzione e consumo locale di beni ed evitare il trasporto di beni che possono essere prodotti localmente.
6. Stimolare la transizione da un'agricoltura industrializzata a una produzione basata sulle comunità nel quadro della sovranità alimentare.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

MOVIMENTI PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

Le 10 “ricette giuste” per prevenire il caos climatico sono:

7. Adottare e applicare strategie rifiuti zero per il riciclo e il conferimento dei rifiuti e l'ammodernamento degli edifici per un minor consumo di energia
8. Migliorare ed espandere il trasporto pubblico per le persone e per le merci all'interno dei centri urbani e tra le città.
9. Sviluppare nuovi settori dell'economia per creare nuova occupazione capace di riequilibrare il sistema Terra.
10. Smantellare le infrastrutture dell'industria di guerra per ridurre le emissioni generate dall'economia di guerra e riallocare i budget di guerra per promuovere un vero futuro di pace.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



CAMBIAMENTI CLIMATICI

PER APPROFONDIRE

WWW.CDCA.IT

WWW.ASUD.NET

WWW.EJOLT.ORG

WWW.EJATLAS.ORG